

Voce Amica

Anno 2025

20 - 26 aprile

Domenica di Pasqua



SANTE MESSE – Domenica e feste ore 8.30, 10.00, 18.30 Vespri ore 18.00. Feriali ore 18.30, Vespri ore 18.15

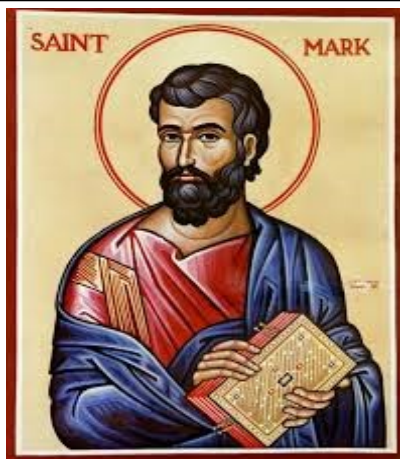
MARCO, UNA VITA AL SERVIZIO DEL SIGNORE

Dell'evangelista Marco, nato da famiglia ebrea benestante, si sa soltanto quanto riferiscono gli Atti degli Apostoli e alcune lettere dei santi Pietro e Paolo; non fu un discepolo del Signore, anche se qualche studioso lo identifica con il ragazzo, figlio della vedova Maria, che seguì Gesù dopo l'arresto nell'orto del Getsemani, avvolto in un lenzuolo. Marco collaborò invece con l'apostolo Paolo, conosciuto a Gerusalemme. Fu con lui a Cipro e poi a Roma. Nel 66 san Paolo dalla prigione romana scrive a Timoteo: "Prendi Marco e portalo con te, perché mi sarà utile per il ministero" (2Tm 4,11).

Non si sa se Marco giunse a Roma in tempo per assistere al martirio di Paolo, ma certamente nella capitale dell'Impero si mise al servizio di Pietro. La Basilica romana di San Marco, in pieno centro storico, testimonia la sua presenza, visto che si dice eretta sul luogo in cui sorgeva la casa in cui l'evangelista visse. Pietro cita spesso il nome di Marco. Nella sua Prima lettera ad esempio leggiamo: "Vi saluta la comunità che è stata eletta come voi e dimora in Babilonia (Roma); e anche Marco, mio figlio" (1Pt 5,13).

O ancora, negli Atti degli Apostoli, dopo la "miracolosa" liberazione di Pietro dalla prigione: "Dopo aver riflettuto, si recò alla casa di Maria, madre di Giovanni detto anche Marco, dove si trovava un buon numero di persone raccolte in preghiera" (Atti 12,12).

Dopo la morte di Pietro, di Marco si perdono le tracce: evangelizzatore in Egitto e fondatore della chiesa di Alessandria oppure ad Aquileia per curare l'evangelizzazione dell'area nord-est dell'Impe-



ro, compresa le zone della nostra laguna?

Morì tra il 68 e il 72, forse martire ad Alessandria d'Egitto. Secondo una leggenda, nell'828 due mercanti veneziani avrebbero portato il corpo, minacciato dagli arabi, nella città di Venezia dove è tutt'ora custodito nella Basilica a lui dedicata. Alcune sue reliquie sono conservate anche al Cairo, in Egitto, nella cattedrale di San Marco, sede del patriarca copto ortodosso.

Il suo Vangelo fu scritto in greco tra il 50 e il 60. Secondo la tradizione, egli trascrisse la predicazione di Pietro e le sue catechesi, rivolte specialmente ai primi cristiani di Roma, senza elaborarle o adattarle ad uno schema personale; per questo il suo Vangelo offre la vivacità e la schiettezza di un racconto popolare.

Già nel 1071 San Marco fu scelto come titolare della Basilica e Patrono principale della Serenissima. Nel tempo, Venezia restò indissolubilmente legata alla sua persona, il cui simbolo di evangelista, il leone alato che poggia la zampa su un libro con la scritta: "Pax tibi Marce evangelista meus", divenne lo stemma della città.

PERCHÉ CERCATE TRA I MORTI COLUI CHE È VIVO?

Ogni domenica, recitando il credo, pronunciamo questa frase: "Il terzo giorno è risuscitato, secondo le scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre". Questo passo evidenzia in poche parole il senso di questo racconto del Vangelo e anche della nostra fede. Tutto ormai è compiuto. Il Cristo che ha alimentato tante aspettative e speranze, è morto, appeso ad una croce. Il suo corpo ora si trova nel sepolcro. I suoi discepoli si sono dileguati. Solo le donne, Maria di Magdala, Giovanna, Maria di Giacomo e altre che avevano seguito Gesù dalla Galilea, continuano a "preoccuparsi" per Lui e si recano il primo giorno della settimana, dopo il riposo del sabato, al luogo dove è sepolto, portando gli aromi per imbalsamare il suo corpo. Ed è proprio qui che esse toccano con mano la sconvolgente rivelazione della nuova realtà di Gesù. Sono le prime a ricevere l'annuncio della Risurrezione.

L'accoglienza nella fede della Risurrezione di Gesù le raggiunge dopo l'esperienza della tomba aperta ("pietra rotolata") e le inquietanti domande per non aver trovato il corpo del maestro; e dopo lo spavento per la visione dei due angeli "in vesti sfolgoranti" ed aver ricordato e, ora, finalmente compreso le parole di Gesù sulla sua morte in croce e la sua risurrezione. E' questo il loro cammino nella fede: il dolore, l'incertezza, il senso del fallimento si dissolvono e, colme di gioia, vanno ad annunciare agli undici e a tutti gli altri la meravigliosa notizia. Anche Pietro, che corre al sepolcro, sarà chiamato a fare lo stesso cammino nella fede per incontrare il risorto. Sì, Gesù è il vivente!

Che senso ha cercarlo nel luogo dove stanno i morti? Gesù, ora, vive nel presente. Non troveremo Gesù, il risorto, vivo e presente in mezzo a noi ma attraverso la parola di Dio che è la promessa di Gesù, diventata la chiave interpretativa per comprendere la nuova esperienza di salvezza. Questo è il nostro compito: percorrere con fiducia il cammino che porta dalla nostra realtà di sconforto, dubbio o, paura, ad incontrare Gesù, il vivente, dentro la nostra storia personale e comunitaria, nella nostra quotidianità della nostra giornata per giungere ad esclamare: il Signore è veramente risorto!

Franca Menegaldo

25 APRILE - FESTA DI SAN MARCO

Siamo tutti invitati alla messa delle 18.30

VITA DELLA COMUNITÀ-LA NOSTRA SETTIMANA SANTA



Qui sopra due momenti della celebrazione di domenica delle Palme che nonostante la fitta pioggia ha visto una nutrita presenza di fedeli. La tradizionale processione con gli ulivi è stato svolta simbolicamente dal celebrante e alcuni fedeli all'ingresso della chiesa.



Giovedì 17 aprile, in occasione della Celebrazione Eucaristica per la Cena del Signore, si è svolto il rito della Lavanda dei Piedi: Il celebrante ha lavato i piedi dei bambini e delle bambine che riceveranno la prima comunione a maggio, affinché il loro incontro con Cristo avvenga in molti segni, tra cui anche il senso concreto di un umile e pratico gesto di amore, con il quale Gesù vuole farsi "piccolo" per metter-



Venerdì Santo, 18 aprile, la Via Crucis in processione per le vie della parrocchia e il gesto della venerazione e bacio della Croce.

AGENDA DELLA SETTIMANA

Domenica 20 - S. Agnese da Montepulciano

PASQUA DI RISURREZIONE

Lunedì 21 - S. Anselmo

Martedì 22 - S. Leonida

ORE 9.00 - PULIZIE IN PATRONATO

ORE 17.00 - CATECHESI II, III MEDIA

Mercoledì 23 - S. Giorgio

Ore 15.30 - GRUPPO ADULTI E ANZIANI

Ore 17.00: CATECHESI DA II A V EL. - I MEDIA

Giovedì 24 - S. Fedele da Sigmaringen

Ore 6.30-18.15 - Adorazione eucaristica

Ore 20.45 - INCONTRO GIOVANISSIMI

Venerdì 25 - S. MARCO EVANGELISTA

ORE 9.00 - PULIZIA IN CHIESA

Sabato 26 - S. Marcellino

Domenica 27 - S. Zita

II DOMENICA DI PASQUA

VITA DELLA COMUNITÀ

Domenica 20 aprile alle ore 10.00

Battesimo

Ludovica Smerghetto

CI HANNO LASCIATO

Paolo Zorzetto, Danilo Causin

Mario Pizzi



INTENZIONI DELLE SANTE MESSE

Domenica 20: 8.30 Alessandro, Pierluigi, Pietro, Gino, fam. Ancilotto / 10.00 Ugo / 18.30 /

Lunedì 21: 18.30 Annunziata / **Martedì 22:**

18.30 Erminio / **Mercoledì 23:** 18.30 / **Giovedì**

24: 18.30 Renato / **Venerdì 25:** 18.30 Mila, Ofelia, Lorenzo / **Sabato 26** 18.30 / **Domenica 27:**

8.30 Carlo, Roberto / 10.00 / 18.30 Nerina, Mario

PENSIERO DELLA SETTIMANA

Maria, Madre nostra, è la creatura più vicina a Gesù, nella grande Missione che è per la Salvezza del mondo, e, come sappiamo, questa vicinanza è avvolta in gran parte dal silenzio: questo silenzio ci guida.

La Pasqua del Signore, - cioè la sua Passione, la Morte, la Risurrezione -, è il grande Segno, è la Voce che chiama tutti ad accogliere il Dono di Dio, ma è anche silenzio, che siamo chiamati a vivere, nell'accoglienza e nella risposta, con Maria, perché tutti siamo stati affidati a lei in Giovanni, "discepolo" e "figlio", da Gesù sulla Croce.

Questo silenzio ci guida nell'intimità, anche nella tenerezza personale, uniti a Maria in quei momenti che sicuramente lei ha vissuto unita al Figlio suo, vicinanza che diventa Dono dello Spirito, forza divina di Salvezza per tutto il mondo.

Un caro saluto

don Carlo